



**HAL**  
open science

## I verbi di movimento in italiano lingua seconda: le interlingue dei bambini immigrati nell'area di Napoli

Simona Anastasio, Patrizia Giuliano, Rosa Russo

### ► To cite this version:

Simona Anastasio, Patrizia Giuliano, Rosa Russo. I verbi di movimento in italiano lingua seconda: le interlingue dei bambini immigrati nell'area di Napoli. Alberto Manco. *Le lingue extra-europee e l'italiano: aspetti didattico-acquisizionali e sociolinguistici*, Società di Linguistica Italiana, pp.85-102, 2018, 978-88-97657-25-5. hal-01933802

**HAL Id: hal-01933802**

**<https://hal.science/hal-01933802>**

Submitted on 4 Dec 2018

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

SIMONA ANASTASIO, PATRIZIA GIULIANO, ROSA RUSSO

## I verbi di movimento in italiano lingua seconda: le interlingue dei bambini immigrati nell'area di Napoli<sup>1</sup>

La ricerca analizza lo sviluppo linguistico-cognitivo di bambini immigrati in relazione al dominio cognitivo dello *spazio dinamico*. Sono state studiate le strategie di lessicalizzazione legate ai verbi di movimento prodotti dai soggetti intervistati nell'ambito di compiti semi-strutturati. Il quadro teorico adottato si basa sulla classificazione tipologica delle lingue di Talmy 1985, 2000, sulla rivisitazione di quest'ultima da parte di Slobin 2004, nonché sugli studi effettuati da Simone, 1997 e Iacobini & Masini, 2006 per l'italiano. I bambini immigrati sono stati confrontati a gruppi di controllo italofofoni. L'analisi dei dati si basa su tre parametri: *densità semantica* (numero delle componenti semantiche espresse); *locus* delle informazioni (distribuzione della componente spaziale nell'enunciato: radice verbale *vs.* elementi extra-verbali); *focus* (attenzione per una specifica componente). La nostra ricerca contribuisce allo studio delle relazioni spaziali dinamiche in italiano L1 (i lavori esistenti sono per lo più in diacronia) e italiano L2 (mancano studi riguardanti i bambini).

*Parole chiave:* interlingua, bambini immigrati, verbi di movimento, età critica, italiano L2.

### 1. Introduzione

L'interesse per i verbi di movimento in italiano L2 rappresenta un'area di studi molto recente ed ha riguardato esclusivamente apprendenti in

---

<sup>1</sup> Le tre autrici hanno contribuito in maniera paritaria al concepimento del lavoro. Tuttavia, ai fini della valutazione italiana delle pubblicazioni scientifiche, forniamo le indicazioni che seguono: a Simona Anastasio vanno attribuiti: 1. *Introduzione*, 2. *Quadro teorico e 6.1. La lessicalizzazione delle componenti*; a Patrizia Giuliano: 4. *Quesiti di ricerca* e 5. *L'analisi degli italofofoni* e 7. *Conclusioni*; a Rosa Russo: 3. *Informatori e metodologia*, 6.2. *La tipologia del lessico verbale e il rapporto type/tokens in italofofoni e immigrati* e 6.3. *I bambini immigrati ricorrono ai verbi sintagmatici?*

ambiente istituzionale o misto (cf. Bernini et al. 2006, Spreafico & Valentini 2009). L'interesse per questa stessa area in relazione a bambini immigrati costituisce perciò un nuovo dominio di analisi.

I tre giovani soggetti da noi studiati si situano in piena "età critica", in particolare al momento delle prime interviste, in cui la loro età variava dai 4 ai 7 anni, e possiedono lingue materne molto diverse tra loro sia per appartenenza genetica che per differenze tipologiche (cinese wù, tagalog, pakistano, cf. § 2).

Sulla base dei numerosi lavori di Talmy (1983, 1985, 200) e Slobin (2004) e delle svariate integrazioni proposte da alcuni altri autori (cf. § 2), analizzeremo il percorso acquisizionale dei verbi di movimento nelle interlingue degli informatori in questione così come esso si profila lungo i due anni di osservazione di questi ultimi.

Il lavoro tenterà sia di identificare le tappe evolutive lungo le quali si situa l'espressione del movimento nelle interlingue dei tre giovani locutori, sia l'eventuale influenza che la lingua materna può avere in soggetti che, per la loro giovanissima età, dovrebbero, in linea teorica, essere più flessibili (rispetto ad apprendenti adulti; cf. la teoria dell'"età critica") quanto all'assunzione di nuovi modelli linguistico-concettuali (cf. l'ipotesi del *thinking for speaking* di Slobin 1996).

## 2. *Quadro teorico*

Secondo la classificazione delle lingue proposta da Talmy (1985, 2000) per gli eventi di moto, la componente più soggetta a variazioni tra le lingue sarebbe la traiettoria. Ogni evento di moto si compone di:

- Figure (entità in movimento o capace di muoversi);
- Ground (entità fissa in un quadro di riferimento rispetto al quale la traiettoria del *Figure* si caratterizza);
- Path (traiettoria del movimento seguita dal *Figure*);
- Motion (espressione del movimento).

In aggiunta a tali componenti interne, un evento di moto può avere dei co-events, ovvero:

- una causa del movimento, ossia la causa che determina lo spostamento di un'entità;
- una maniera del movimento, ossia la maniera in cui l'entità si sposta nello spazio.

- (1) *The pencil rolled off the table*  
 [Figure, Motion+Manner, Path, Ground] (Talmy 1985: 6)

Fondandosi sulle informazioni semantiche lessicalizzate nel verbo e di quelle espresse in particelle, dette satelliti, esterne al verbo, Talmy distingue le *satellite-framed languages* (lingue a struttura satellitare) dalle *verb-framed languages* (lingue a struttura verbale). Le lingue germaniche e slave rientrano nel primo gruppo:

ingl.	to run	in/out
	maniera	traiettoria

Le lingue romanze appartengono, invece, al secondo gruppo:

ita.	entrare/uscire	correndo
	traiettoria	maniera

Slobin (2004) propone una rivisitazione della teoria talmyana, passando da un modello dicotomico ad uno tricotomico (cf. anche Ameka & Essegbey, 2013): alla classificazione bipartita di Talmy Slobin aggiunge un terzo gruppo di lingue, le *equipollently-framed languages*, in cui la Traiettoria e la Maniera sono espresse per il tramite di forme grammaticali equivalenti. Questo terzo comparto include:

1. lingue con verbi seriali: Manner Verb + Path Verb (mandarino, thai, alcuni creoli, alcune lingue africane del Niger-Congo);
2. lingue in cui la radice verbale lessicalizza contemporaneamente la Maniera e la Traiettoria (lingue amerindiane);
3. lingue che fondono la Maniera e la Traiettoria in elementi preverbalì (lingue del territorio del Nord dell'Australia).

Secondo Slobin (2004), inoltre, è la maniera del movimento e non la traiettoria ad essere l'elemento più o meno saliente nelle lingue del mondo, distinguendo così le *high manner-salient languages* dalle *low-manner salient languages*. Le lingue ad alta salienza di maniera del movimento, come le lingue germaniche e le lingue slave, sono dotate di un repertorio di verbi di maniera molto ampio e quindi facilmente accessibile; le lingue a bassa salienza di maniera del movimento, come le lingue romanze, sono quelle in cui, in virtù della bassa varietà dei verbi di maniera, tale componente del movimento risulta essere secondaria rispetto alla traiettoria e quindi veicolata in maniera opzionale.

Sebbene la classificazione talmyana situi l'italiano tra le lingue *verb framed*, di recente, secondo alcuni autori (Simone, 1997; Bernini, 2006; Iacobini & Masini, 2007; Cini, 2008; Iacobini, 2009; Anastasio, 2014; Russo, 2017), esso presenterebbe un modello tipologico misto per la presenza e l'impiego importante dei verbi sintagmatici, in cui un verbo di maniera del movimento (cf. *ess. in a*) o di traiettoria (cf. *ess. in b*) si unisce ad una particella, che può a sua volta risultare semanticamente ridondante (cf. *ess. in b*):

- a) *saltare via, scappare via, correre via* VM + particella
- b) *uscire fuori, cadere giù, entrare dentro* VT + particella ridondante.

La nostra analisi partirà dai presupposti teorici appena commentati.

### 3. *Informatori e metodologia*

I nostri informatori consistono di tre gruppi, di cui due di controllo. I gruppi di controllo sono costituiti da bambini italofofoni di 4, 7 e 10 anni e da italofofoni adulti tra i 20 e i 30 anni (10 interviste per ciascun gruppo). Essi hanno rappresentato il nostro punto di riferimento, dal punto di vista linguistico-concettuale, per il gruppo di bambini immigrati, ovvero per il cosa devono imparare ed esprimere alle varie età e per ciò che resta da imparare.

I soggetti immigrati sono tre: un soggetto **cinese** seguito per due anni (Fiona da 4;2 a 6;2); un soggetto **pakistano** seguito per un anno (Hajira da 4;6 a 5;6); un soggetto **filippino** seguito per 3 anni (Jhona da 7;2 a 9;9).

Dal punto di vista metodologico, si è deciso di procedere con interviste ogni 45 giorni circa, una distanza vista in diversi studi come sufficiente all'individuazione dei cambiamenti interlinguistici (cf., per es., Perdue 1993).

All'inizio dell'indagine, il livello interlinguistico dei bambini immigrati era tra il prebasico e il basico, per Hajira e Fiona, e postbasico per Johna (per tali nozioni, cf. Klein/Perdue 1992 e, per l'italiano, Giacalone Ramat 2003).

Le interviste si sono articolate in compiti di tipo sia narrativo che descrittivo, tra i quali sono stati selezionati:

- un racconto di un episodio della serie televisiva polacca muta *Reksio* (Marszalek, 1967), in cui il cagnolino (*Reksio*) salva il pa-

- droncino caduto in un lago ghiacciato. L'informatore ha potuto guardare il video una sola volta prima di iniziare il racconto;
- la celebre storia per immagini senza testo *Frog, where are you?* (Mayer, 1969), nella quale un bambino e il suo cagnolino vanno alla ricerca del loro ranocchione riuscendo a ritrovarlo dopo varie avventure. Per questo tipo di supporto, l'informatore ha potuto guardare le immagini nel momento della produzione linguistica.

Per gli italofoeni, gli informatori che hanno realizzato il primo compito sono diversi da quelli che hanno realizzato il secondo, ma tutti accomunati dalla stessa fascia d'età.

#### 4. *Quesiti di ricerca*

L'analisi dei dati è stata svolta sulla base dei quesiti di ricerca elencati di seguito:

1. Quante e quali componenti esprimono gli informatori (traiettoria, causa, maniera)?
2. Quali sono gli strumenti formali (ovvero il Locus) attraverso cui un informatore esprime le componenti concettuali che danno vita all'evento di moto (verbo, satellite, sintagma preposizionale, avverbio)?
3. Quanto distanti / vicine sono le produzioni italiane infantili da quelle degli italofoeni adulti?
4. Cosa deve apprendere un bambino straniero vs cosa apprende realmente?

Per il primo quesito, in particolare, mireremo all'identificazione:

- a. della Densità Semantica (DS), vale a dire il numero complessivo di componenti concettuali (traiettoria, causa, maniera) espresse in ciascun evento di movimento;
- b. del Focus, ovvero del tipo di componente/i concettuale/i su cui i soggetti portano maggiormente la propria attenzione (prospettiva).

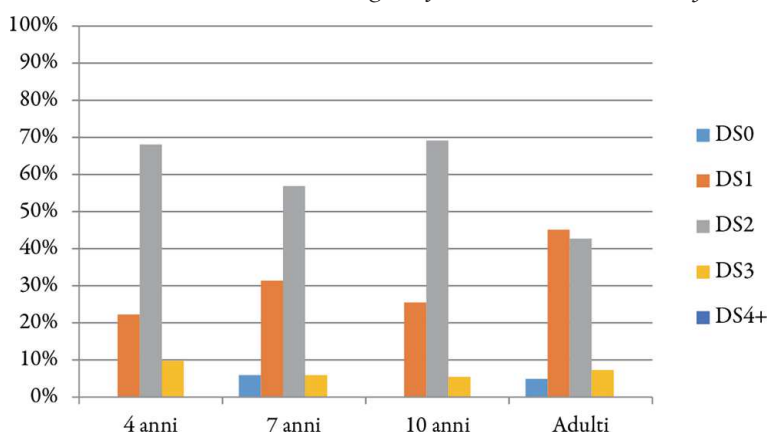
## 5. L'analisi degli italofofoni

### 5.1 Adulti e bambini a confronto: quale Densità Semantica?

Per il compito *Frog, where are you?*, i soggetti di 4 anni oscillano tra l'espressione di una e due componenti semantiche, nella fattispecie tra Traiettorie e Maniera. Tra i 7 e i 10 anni di età, gli enunciati diventano progressivamente più densi, cumulando Maniera e Causa all'iniziale Traiettorie. La combinazione più frequente resta però quella di Traiettorie + Maniera.

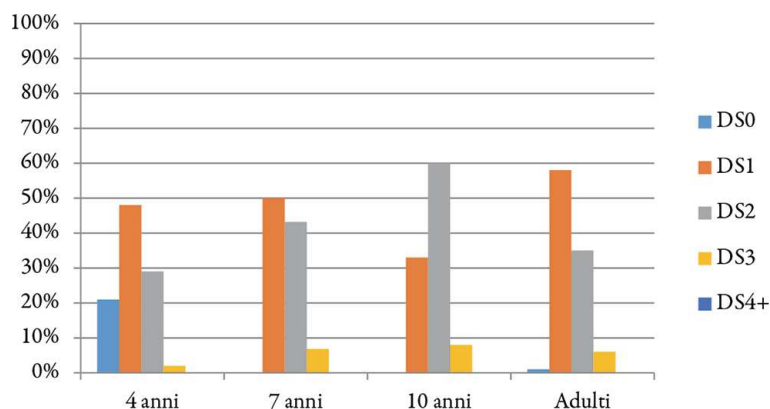
Il grafico che segue illustra la DS, in termini percentuali, per la *Frog story*, ponendo a confronto le tre fasce di piccoli locutori agli adulti italofofoni.

Grafico 1 - Densità semantica *Frog Story*: 4, 7, 10 anni, adulti italofofoni



Quanto alle narrazioni elicitate con il cartone animato *Reksio*, esse dimostrano che gli enunciati sono poco densi per tutti i gruppi di italofofoni, bambini e adulti, forse per effetto del tipo di supporto utilizzato (cartone animato): con tale supporto gli informatori (soprattutto i bambini) ricordano meno cose e sono più liberi nella selezione delle informazioni. Il grafico due illustra la densità semantica relativa alle narrazioni di *Reksio* per tutti i gruppi di italofofoni considerati.

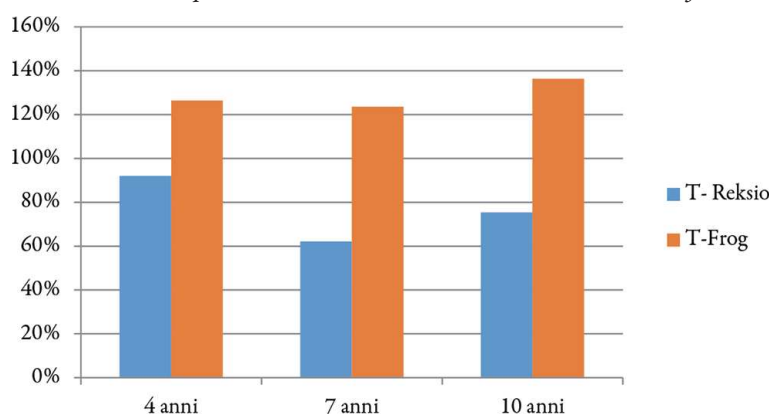
Gráfico 2 - *Densità semantica Reksio 4, 7, 10 anni e adulti italofofi*



## 5.2 Traietoria, Maniera e Causa: il Focus

Per entrambi i compiti proposti agli informatori, si è riscontrata una concentrazione maggiore dei soggetti italofofi di 4 anni sulla traiettoria, come emerge dal gráfico 3:

Gráfico 3 - *L'espressione della traiettoria nei dati dei bambini italofofi<sup>2</sup>*

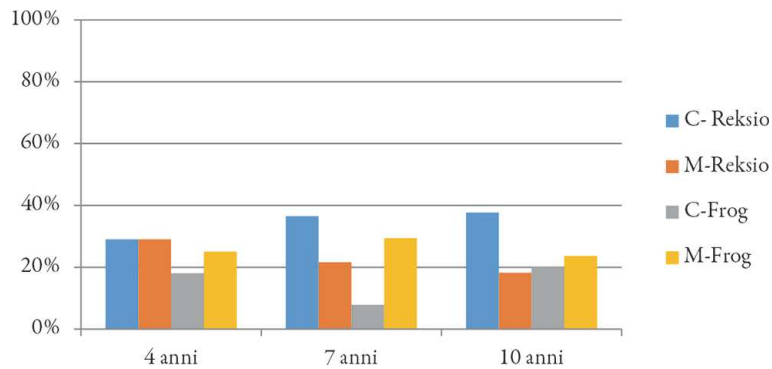


<sup>2</sup> Il calcolo dei mezzi linguistici che esprimono la traiettoria include anche quelli che forniscono un'informazione supplementare (punto di partenza, punto di arrivo, percorso) relativa a tale componente spesso codificata all'interno dello stesso evento di moto per il tramite di satellite o di sintagmi preposizionali, motivo per cui le percentuali relative all'espressione della traiettoria superano spesso il 100%.



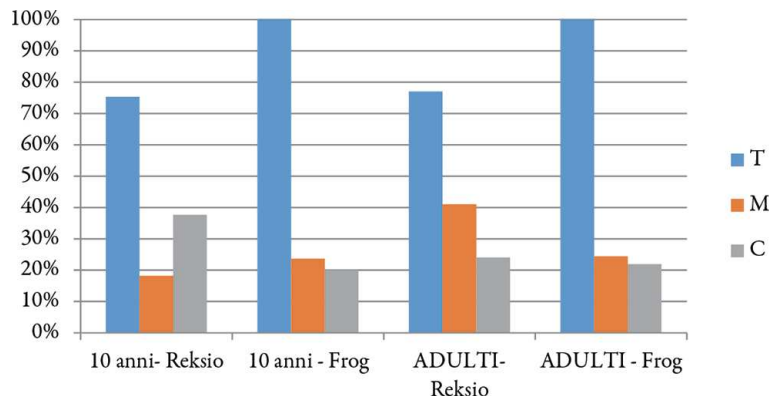
Con il progredire dell'età emerge un'attenzione maggiore sia per la maniera che per la causa, con percentuali che restano sempre notevolmente più basse rispetto alla traiettoria (cf. grafico 4).

Grafico 4 - *La maniera e la causa nei dati dei bambini italofofi*



Per i 10 anni il Focus si stabilizza secondo il modello adulto: la traiettoria decresce intorno all'80% rispetto alle altre componenti, per il compito Reksio, mentre le percentuali per la Traiettoria restano più elevate per la Frog story.

Grafico 5 - *Focus delle componenti nei due tasks: 10 anni vs adulti*



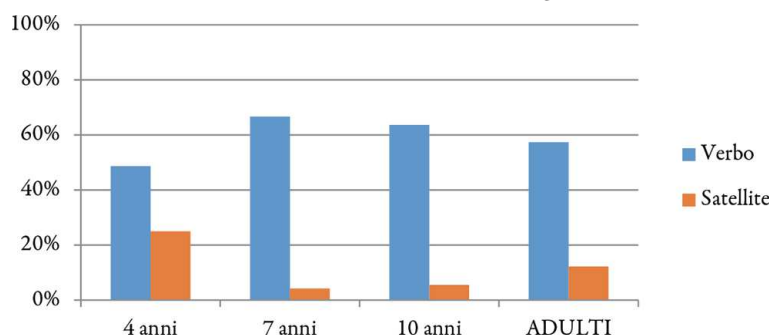
### 5.3 La lessicalizzazione delle componenti (Traiettoria, Causa, Maniera): il *Locus*

Per tutte le fasce di età, la traiettoria appare lessicalizzata tanto nel verbo quanto in elementi esterni al verbo, ovvero nei cosiddetti satelliti (*fuori, via, giù* etc.) e nei sintagmi preposizionali (*a casa, verso il lago* etc.)

A 4 anni i satelliti rappresentano anzi gli elementi maggiormente in competizione con i verbi di traiettoria (25% vs 48,6%, cf. grafico 6). Di seguito alcuni esempi di enunciati in cui compare un verbo di traiettoria seguito da un satellite:

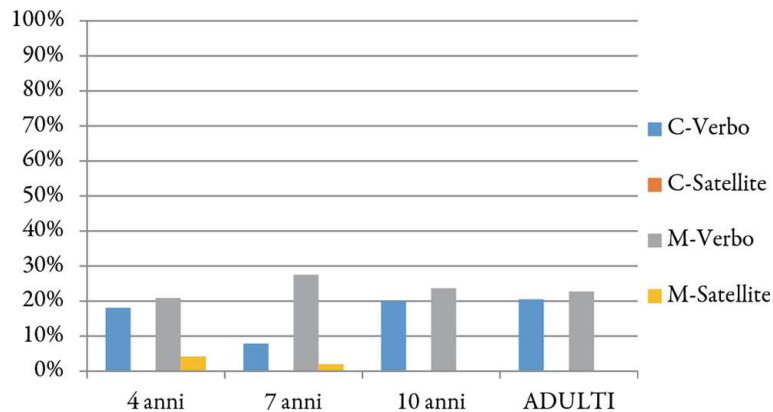
- (1) Flavia, 4 anni  
*Il bambino cade giù*
- (2) Alessia, 4 anni  
*La rana scappa fuori*
- (3) Giuseppe, 4 anni  
*Il cane torna indietro*

Grafico 6 - *Locus Traiettoria Frog*



Quanto alla causa, essa è lessicalizzata esclusivamente nel verbo (cf. ess. 4 e 5). Per la maniera, seppur solo molto raramente, i verbi di maniera sono alternati agli avverbi di maniera (cf. ess. 6 e 7). Le tendenze appena descritte valgono per entrambi i compiti e sono illustrate nel grafico 7.

Grafico 7 - Locus causa e maniera in Frog story



- (4) Teresa, 10 anni  
*[il cervo] lo porta (C) sulle sue spalle*
- (5) Chiara, adulta  
*Il cane infila (C) la testa nel barattolo*
- (6) Chicca, 10 anni  
*Il cane andò a pattinare (M)*
- (7) Anella, adulta  
*Il cane comincia a correre (M)*

La fusione di più componenti nell'ambito del dominio verbale (ovvero Causa + Traiettorie; Traiettorie + Maniera; Causa + Maniera) corrisponde a una strategia assolutamente minoritaria rispetto all'espressione della sola traiettoria. La combinazione più frequente è data da Traiettorie + Maniera per il tramite dei verbi *scappare, fuggire e arrampicarsi*.

Per quanto riguarda l'uso dei verbi sintagmatici (VS) nei bambini italo-foni, i dati estratti dalla Frog story mostrano:

- un decrescere dell'uso dei VS, il massimo impiego si ha a 4 anni e il minimo a 10;
- un aumento progressivo dei sintagmi preposizionali (nel bosco, dalla finestra ecc.): quasi nulli a 4 anni e frequentissimi nel gruppo dei 10 anni e presso gli adulti;
- una contro-tendenza, nelle narrazioni degli adulti, per cui il ricorso ai VS tende nuovamente a crescere.

Una possibile spiegazione del punto (a), ovvero l'alta frequenza a dei VS a 4 anni, risiede nella constatazione che i VS «rappresentano un fenomeno di crescente diffusione nell'italiano contemporaneo, specialmente nella modalità parlata» (Iacobini & Masini, 2007, Iacobini 2009). Ora, essendo i bambini molto piccoli soggetti meno scolarizzati e meno avvezzi ai modelli di italiano formale e scritto, essi potrebbero propendere per un uso più frequente dei VS.

Per il punto (b) (aumento dei Sprep con l'avanzare dell'età), va sottolineato che i SPrep forniscono informazioni sul punto di origine o di arrivo di una certa entità (cade dalla finestra, va nella foresta etc.) e che l'impiego crescente di tali specificazioni (così come di quelle temporali, causali etc.) è una tendenza che va di pari passo con l'abilità crescente dei bambini nella gestione della testualità e della coesione logico-discorsiva (cf. Giuliano 2004, 2012, 2013).

Le due tendenze appena descritte sono confermate anche in relazione al cartone animato Reksio.

Quanto al punto (c), ovvero il reintensificarsi della frequenza dei VS presso gli adulti, una possibile spiegazione risiede in un riorientamento dell'adulto verso il modello di italiano parlato piuttosto che formale scritto, in sintonia con la sua maggiore capacità di destreggiarsi tra registri diversi.

In definitiva, sia i bambini che gli adulti italofoeni usano un doppio schema di lessicalizzazione: lessicalizzazione canonica delle lingue a quadro verbale e lessicalizzazione tipica delle lingue satellite framed (cfr. anche Russo, 2017 e Anastasio 2018).

Il modello tipologico di riferimento (*thinking for speaking* nella terminologia di Slobin) dell'italiano è già innestato a 4 anni? Sì, lo è, visto che: la traiettoria è massimamente lessicalizzata nel verbo come è tipico delle lingue *verb framed*; il modello tipologico misto proprio dell'italiano, per il quale la traiettoria tende ad essere lessicalizzata in modo duplice, ovvero sia nel verbo che nel satellite, è ugualmente presente.

## 6. *Bambini italofoeni e bambini immigrati a confronto*

### 6.1 La lessicalizzazione delle componenti (Traiettoria, Causa, Maniera): il *Locus*

Quanto alle bambine immigrate di 4 anni (Fiona e Hajira, livello prebasico/basico all'inizio dell'indagine), esse usano spesso elemen-

ti deittici come elementi spaziali esterni al verbo anche a 5 e 6 anni. Johna (postbasica al momento della prima intervista) non vi ricorre invece quasi mai. Di seguito forniamo alcuni stralci esemplificativi:

(8) Fiona, 4;8  
*Bambino andare là*

(9) Hajira 4;9  
*Ha detto andare là*

Va notato che gli italofofoni ricorrono ai deittici solo in due contesti e solo a 4 anni. Ciò può significare che il bambino immigrato sovra-estende la strategia deittica a più contesti e per un periodo più lungo in virtù del costo cognitivo maggiore che l'apprendimento di un nuovo sistema linguistico – ancora in corso di esplorazione – implica.

Per ciò che riguarda la densità semantica nei testi dei bambini immigrati, il numero di componenti (traiettoria, maniera e causa) che prendono parte agli eventi di movimento (ovvero la densità semantica), oscilla tra 1 e 2 così come nei testi dei bambini italofofoni.

Grafico 8 - *Densità semantica nei racconti Frog dei bambini immigrati*

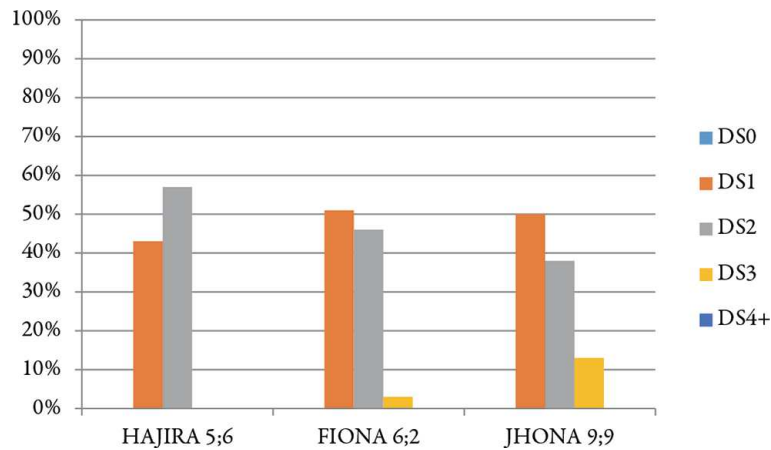
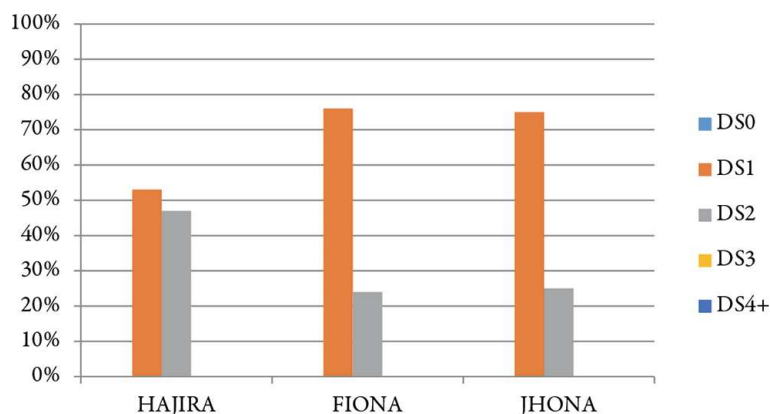


Grafico 9 - *Densità semantica nei racconti Reksio dei bambini immigrati*

Quanto al Focus e al Locus, per le bambine di 4 anni, nel corso di tutti i cicli di interviste, c'è un'attenzione focalizzata in modo quasi del tutto esclusivo sulla traiettoria (Focus) – così come per i bambini italo-foni della stessa età – a sua volta lessicalizzata attraverso verbi e deittici (Loci).

(10) Fiona, 4;6  
*non si scende (T) qua (DX)*

(11) Hajira, 4;9  
*Caduto (T) nel mare (SP punto d'arrivo)*

A distanza di pochi mesi, le bambine cinese e filippina cominciano ad impiegare verbi di Causa (*prendere, buttare*) e di Traiettoria + Maniera (*scappare*); la Causa e la combinazione T+M appaiono anche nei dati di Hajira. Decresce l'impiego dei deittici ed appare quello dei satelliti spaziali in Fiona (sinofona), di meno per Hajira (pakistana) e quasi per niente per Johna (filippina). Ecco alcuni stralci:

(12) Fiona, 5;11  
*La bambina è caduto giù*

(13) Hajira, 5.  
*Esce fuori da questa vasca*

## 6.2 La tipologia del lessico verbale e il rapporto types/tokens in italofoeni e immigrati

Tra i 4 e i 10 anni, i bambini italofoeni non mostrano differenze sostanziali tra l'impiego dei verbi di maniera volontaria (VMV: *andare, camminare, correre*, ecc.) e i verbi di maniera provocata (VMP: *spingere, mettere, prendere*, ecc.) per nessuno dei due supporti. I VMV sono decisamente piú frequenti dei VMP in tutte le fasce di età mentre i verbi di maniera causata (VMC, es. *far cadere*) sono rari. Per effetto, tuttavia, delle differenze tra i due compiti proposti, i VMP sono piú frequenti per il cartone animato (*butta sabbia per terra, mette paglia nel pattino, gli lancia la sciarpa* ecc.) sia per gli immigrati che per gli italofoeni.

Ciò che cambia in relazione all'età è il rapporto type/tokens: per i bambini italofoeni di 4 anni e 7 anni, i VMV sono rappresentati soprattutto da *andare* seguito da *scappare* e *cadere* o *scivolare*. A partire dai 10 anni la tipologia lessicale si amplia enormemente.

Quanto al rapporto type/tokens nelle narrazioni dei bambini immigrati, si osservino le tabelle 1 e 2:

Tabella 1 - *Types /Tokens Frog story*

	<i>Hajira</i> 4 anni	<i>Hajira</i> 5 anni	<i>Fiona</i> 4 anni	<i>Fiona</i> 5-6 anni	<i>Jobna</i> 7 anni	<i>Jobna</i> 8 anni	<i>Jobna</i> 9 anni
VMV	69,8%	71,6%	86,8%	78,4%	81,1%	70%	73,3%
VMP	27,1%	21,7%	13,2%	21,6%	13,5%	20%	10%
VMC	3,1%	6,7%	0%	0%	5,4%	10%	16,7%

Tabella 2 - *Types /Tokens Reksio*

	<i>Hajira</i> 4 anni	<i>Hajira</i> 5 anni	<i>Fiona</i> 4 anni	<i>Fiona</i> 5-6 anni	<i>Jobna</i> 7 anni	<i>Jobna</i> 8 anni	<i>Jobna</i> 9 anni
VMV	53,8%	68,6%	90%	61,2%	70%	63,9%	47,5%
VMP	46,2%	28,6%	10%	38,8%	30%	36,1%	52,5%
VMC	0%	2,8%	0%	0%	0%	0%	0%

È evidente, dalle percentuali delle tabelle, che i VMP e i VMC presentano delle difficoltà in termini acquisizionali, difficoltà che il bambino italofono a 4 anni ha già superato.

### 6.3 I bambini immigrati ricorrono ai verbi sintagmatici?

I nostri dati mostrano che Hajira – seguita dai 4;6 ai 5;6 – ricorre pochissimo ai VS e solo nelle ultime due interviste (*uscire fuori, salire su/sopra*). Johna – che parte da un livello già chiaramente postbasico e che è stata seguita per ben tre anni, ovvero dai 7;2 ai 9;9 – impiega una sola occorrenza di VS (*scappare via*), nell'arco totale dei tre anni di indagine.

Fiona – 2 anni di osservazione, ovvero da 4;2 a 6;2 –, produce il VS *uscire fuori* a partire dalla seconda intervista a 4;6 e continuerà a produrlo nel corso del tempo (13 occ.).

In definitiva, a parte Fiona, non c'è alcuna predilezione per i VS da parte delle altre due informatrici. Tale risultato appare, in termini acquisizionali, in qualche modo inatteso, poiché i VS hanno, in termini formali, per l'italiano, una maggiore trasparenza semantica, che è data dalla possibilità di marcare il raddoppiamento, in maniera ridondante, della traiettoria (satellite in unione alla radice verbale: *uscire fuori, cadere giù*).

Potrebbe il cinese favorire il ricorso ai VS rispetto a urdu e tagalog? In qualche modo sì, a nostro parere, visto che il cinese è una lingua *equipollently framed* (lingua seriale, quindi con cornice del tipo Manner Verb + Path Verb), diversamente da urdu e tagalog che sono verb framed.

## 7. Conclusioni

Nel presente paragrafo tenteremo di rispondere ai quesiti di ricerca posti nel paragrafo.

### 1. Quante e quali componenti esprimono gli informatori (traiettoria, causa, maniera)?

La DS oscilla tra 1 e 2 componenti, sin dai 4 anni, sia per i bambini italofofoni che per quelli immigrati. È del resto questo il pattern più rappresentato anche nei dati degli adulti italofofoni.

Per il Focus, ovvero del tipo di componente/i concettuale/i che i soggetti selezionano e su cui dunque portano la propria attenzione (prospettiva), la Traiettorie è ovviamente la componente principale a cui, per i 4 anni, i bambini italofofoni già associano però sia la Maniera che la Causa e già impiegano sia VMV che VMP e VMC. In termi-



ni invece acquisizionali, la Causa può apparire con un po' di ritardo (Hajira) così come anche i VMP e i VMC.

2. Quali sono gli elementi linguistici (ovvero il Locus) attraverso cui un informatore esprime le componenti concettuali che danno vita all'evento di moto (verbo, satellite, sintagma preposizionale, avverbio)?

Il verbo è per eccellenza lo strumento attraverso cui si realizza l'evento di moto. I satelliti sono presenti sin dai 4 anni nei bambini italo-foni ma decrescono a 7 e si reintensificano per a 10 raggiungendo una distribuzione simile a quella riscontrata negli adulti. Gli stessi satelliti sono ben rappresentati per la bambina sinofona ma rari o quasi nulli per le informatrici pakistana e filippina. I SPrep sono invece scarsi per tutti i bambini di 4 anni, italo-foni e immigrati, a testimonianza del fatto che la competenza grammaticale e pragmatico-discorsiva è a quest'età ancora molto lacunosa.

Gli avverbi non hanno un ruolo importante per nessun gruppo o soggetto.

3. Quanto distanti / vicine sono le produzioni italiane infantili da quelle degli italo-foni adulti?

Per i 4 anni, i bambini italo-foni già mostrano un'adesione notevole al pattern tipologicamente misto dell'italiano (*V framed* e *S framed*) (cfr. l'ipotesi del *thinking for speaking* di Slobin 1996, 2000).

4. Cosa deve apprendere un bambino straniero? Cosa apprende realmente?

Il bambino straniero deve apprendere un modello spaziale tipologicamente misto, cioè a quadro sia verbale che satellitare. Cosa sembra però realmente apprendere – perlomeno nei primi anni di osservazione – è un modello che risente ancora del dei pattern spaziali della lingua materna (cfr. Schlyter, 1993; Schlyter / Hakansson, 1994). L'uso infatti consistente (in Fiona) o quasi nullo (per Hajira e Johna) dei satelliti sembra dare sostegno all'ipotesi di un transfer dalle L1, con la conseguenza che modelli spaziali della madrelingua agirebbero in modo persistente in L2 come in L1, a livello interlinguistico sia basilico (Fiona) che postbasico (Hajira e Johna).

*Riferimenti bibliografici*

- Ameka, F.K. & Essegbey, J., 2013. Serialising languages: satellite-framed, verb-framed or nothing. *Ghana Journal of Linguistics*, 2.1, 19-38.
- Anastasio, S., 2014. Diversité dans l'expression de l'espace dynamique en L1: étude contrastive entre italien, français et anglais. In *Actes du COLDOC. Diversité des Langues. Les universaux linguistiques à l'épreuve des faits de langues. (Nanterre 13-14 novembre)*. [http://coldoc2014.free.fr/docs/coldoc2014\\_actes.pdf](http://coldoc2014.free.fr/docs/coldoc2014_actes.pdf), 106-116.
- Benazzo S. & Dimroth C. & Perdue C. & M. Watorek 2004. Le rôle des particules additives dans la construction de la cohésion discursive en langue maternelle et en langue étrangère. *Langages* 155, 76-105.
- Bernini, G. 2006. Strategie di lessicalizzazione: tipologia e apprendimento. Il caso dei verbi di moto. *Lili Zeitschrift Fuer Literaturwissenschaft und Linguistik* 36, 95-118.
- Bernini, G. & Spreafico, L. & Valentini, A. 2006. Acquiring motion verbs in a second language: The case of Italian L2. *Linguistica e Filologia*, 23, 7-26.
- Cini, M. 2008 (a cura di). I Verbi Sintagmatici in Italiano e nelle Varietà Dialettali. Stato dell'Arte e Prospettive di Ricerca. Frankfurt: Peter Lang.
- Giuliano, P. 2004. Abilità Narrativa ed Emarginazione Sociale. Bambini e adolescenti di un quartiere a rischio di Napoli. Napoli: Liguori.
- Giuliano, P. 2012. The construction of textual cohesion in narrative texts: evidence from different tasks by Italian children from 4 to 10 years old. *Linguistica e Filologia* 32, 7-49.
- Giuliano, P. 2013. Comparaison de phénomènes complexes en italien et en français chez des adolescents bilingues et monolingues: focus sur le texte narratif. *Travaux de Linguistique* 66, 73-96.
- Hickmann, M. 1995. Book review of Child Language Research Forum: Proceedings of the 24th annual meetings. In Clark, E.V. (a cura di). *L'Année Psychologique* 95, 174-175.
- Hickmann, M. 1996. Information status and grounding in children's discourse: a crosslinguistic perspective. In Costermans, J. & Fayol M. (a cura di), *Processing interclausal relationships in the production and comprehension of text*. Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum Associates, 221-243.
- Hussain, M. 2014. Cross linguistic variation in the gestures accompanying manner of motion event descriptions by native speakers of English and Urdu. *Balochistan Journal of Linguistics* 2, 139-167.

- Iacobini, C. 2009. The role of dialects in the emergence of Italian phrasal verbs. *Morphology*, 19, 15-44.
- Iacobini, C. & Masini, F. 2006. The emergence of verb-particle constructions in Italian: locative and actional meanings. *Morphology*, 16(2), 155-188.
- Klein, W. & Perdue, C. 1992. *Utterance structure*. Amsterdam, John Benjamins.
- Russo, R., 2017. *L'expression de l'espace dynamique en français L2 par des apprenants italophones*. Paris: Université Paris 8. (Tesi di dottorato).
- Schylter, S. 1993. The weaker language in bilingual Swedish-French children. In Hyltenstam, K. & Viberg, A. (a cura di), *Progression and regression in Language sociocultural, neuropsychological and linguistic perspectives*, 289-308.
- Schylter, S. & Hakansson, G. 1994. Word order in Swedish as the first language, second language and weaker language in bilinguals. *Scandinavian Working Papers in Bilingualism*, 9, 49-66.
- Simone, R. 1997. Esistono verbi sintagmatici in italiano?. In De Mauro, T. & Lo Cascio, V. (a cura di), *Lessico e grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche*, 155-170. Bulzoni: Roma.
- Slobin, D. 1996. From 'Thought and language' to 'thinking for speaking'. In J. Gumperz & S. Levinson (a cura di), *Rethinking Linguistic Relativity: Vol. Studies in the social and cultural foundations of language*, 70-96. New York: Cambridge University Press.
- Slobin, D. 2004. The many ways to search for a frog: linguistic typology and the expression in motion events. In Strömquist S. & Verhoeven L. (a cura di), *Relating Events in Narrative: Typological and Contextual Perspectives*, 2: 219-257. Mahwah, NJ: LEA.
- Spreafico, L. & Valentini, A. 2009. Gli eventi di moto: strategie di lessicalizzazione nell'italiano di nativi e di non nativi. *Segundas Lenguas e Inmigración en red* 3, 66-87.
- Talmy, L. 1983. How language structures space. In Pick H. & Acredolo L. (a cura di), *Spatial Orientation Theory Research and Application*. New York: Plenum Press, 225-282.
- Talmy, L. 1985. Lexicalization patterns: Semantic Structure in Lexical Forms. In Shopen, T. (a cura di), *Language typology and Syntactic Description III: Grammatical Categories and Lexicon*, 57-149. Cambridge: Cambridge University Press.
- Talmy, L. 2000. *Toward a cognitive semantics*. Cambridge MA: MIT PRESS.
- Tucker, R. 2007. *Encoding Motion Events in Tagalog*. Williamsburg: University of William and Mary. (Tesi di Laurea non pubblicata).